

La proposta

Vitalizi dei deputati regionali
La commissione: meno tagli,
resta la reversibilità per le mogli

Pipitone Pag. 12

I conti della Regione

Vitalizi all'Ars, per gli eredi non saranno cancellati

Gli assegni saranno, però, ridimensionati

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il testo è pronto, sarà diverso da quello adottato nelle altre Regioni e provocherà risparmi inferiori alle attese. Rispetto agli annunci dei mesi scorsi non è prevista la cancellazione degli assegni che passano dagli ex deputati agli eredi. Prende forma così la legge che dovrebbe - condizionale d'obbligo - tagliare i vitalizi anche all'Ars.

Il testo è stato messo a punto dal presidente della commissione speciale sui vitalizi, il forzista Stefano Pellegrino. Ed è un testo che passa ora all'esame dei partiti, visto che il primo

step è trovare l'accordo per farne la base su cui iniziare a votare.

Finora infatti i grillini hanno puntato su un loro testo, presentato più di un anno fa e mai esaminato, che avrebbe tagliato gli assegni mediamente del 40% raggiungendo così un risparmio di 8 o 9 milioni. Nel frattempo però a livello nazionale l'ormai ex governo 5 Stelle-Lega ha fatto approvare una norma che impone alle Regioni di ridurre considerevolmente gli assegni: è stata poi la conferenza delle Regioni a definire un testo che è stato adottato a maggio ovunque tranne che in Sicilia.

«Ma quel testo non può essere fatto proprio dall'Ars - spiega Pellegrino -

perché non tiene conto di specificità siciliane. A cominciare dal fatto che da noi esistono deputati regionali fin dal 1948 mentre a livello nazionale i consiglieri regionali sono nati nel 1974. Ciò impone calcoli diversi».

Con queste premesse il testo messo a punto da Pellegrino prevede mediamente un taglio del 20%: «Ciò vuol dire che ci saranno vitalizi che verranno perfino dimezzati e altri che subiranno invece una decurtazione del 10%. Dipende da molti fattori, non ultimo l'importo dei contributi versati col metodo contributivo». Il risparmio non è stato ancora calcolato con precisione.

Oggi l'Ars paga circa 300 vitalizi, che costano ogni anno circa 19 milioni. I più leggeri valgono circa 2.500 euro ma ce ne sono anche da 11 mila euro. Fra questi assegni ci sono anche quelli incassati dagli eredi degli ex deputati: i cosiddetti assegni di reversibilità sono circa un centinaio e valgono mediamente sui 4 mila euro ciascuno. La novità è che non è più prevista l'abolizione di questi assegni: «Abbiamo avuto un confronto con l'Inps - precisa ancora Pellegrino - che ci ha spiegato che da un punto di vista giuridico non possiamo cancellarli del tutto. Subiranno però un forte ridimensionamento».

Pellegrino riunirà la commissione mercoledì 10 settembre: «L'obiettivo è arrivare al voto finale in commissione entro fine settembre e all'approvazione in aula entro fine anno». In caso contrario scatterebbe una maxi sanzione statale che vale circa 60 milioni: e poiché la Sicilia è già in ritardo sui tempi in tanti pensano che si arrivi lo stesso a questa penalizzazione.

Una sola seduta per averne diritto

● I vitalizi sono assegni che l'Ars, al pari di Camera e Senato, concede agli ex deputati. Storicamente è sempre bastato aver preso parte a una sola legislatura (o anche a parte di essa) per averne diritto. Nel 2012 c'è stata una prima riforma che ha introdotto limiti di età e ha trasformato il sistema imponendo il versamento di contributi in base ai quali parametrare l'assegno.

● L'Ars paga ancora circa 300 assegni che costano fra i 18 e i 19 milioni all'anno. Il più pesante ammonta a quasi 11 mila euro lordi. I più leggeri si fermano ai

2.400 euro. Fra i 300 assegni ancora erogati, 100 vanno a eredi di ex deputati.

● L'obbligo di tagliare questi assegni è stato introdotto da una norma che Luigi Di Maio ha fatto inserire nella legge di Stabilità nazionale di quest'anno. Ogni Regione doveva tagliare gli assegni entro fine maggio. Ma la Sicilia non si è adeguata: è nota la contrarietà di vari deputati e soprattutto del presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché.

● Se non scatterà il taglio la Regione subirà una sanzione di circa 60 milioni.